



Club dei 27
Gruppo Appassionati Verdiani

Giuseppe Verdi

I Lombardi alla prima Crociata



Dramma lirico in quattro atti su libretto di Temistocle Solera,
tratto dall'omonimo poema di Tommaso Grossi

Prima rappresentazione:
Milano, Teatro alla Scala, 11 febbraio 1843

I Lombardi alla prima Crociata

PERSONAGGI

Arvino, figlio di Folco signore di Rò	<i>tenore</i>
Pagano, figlio di Folco signore di Rò	<i>basso</i>
Viclinda, moglie d'Arvino	<i>soprano</i>
Giselda, sua figlia	<i>soprano</i>
Pirro, scudiero d'Arvino	<i>basso</i>
Un Priore della città di Milano	<i>tenore</i>
Acciano, tiranno d'Antiochia	<i>basso</i>
Oronte, suo figlio	<i>tenore</i>
Sofia, moglie del tiranno d'Antiochia, fatta celatamente cristiana	<i>soprano</i>
Un Eremita (Pagano)	<i>basso</i>

*Claustrali, Priori, Sgherri, Armigeri del Palazzo di Folco,
Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei.
Cavalieri e Guerrieri Crociati, Pellegrini, Donne lombarde,
Donne dell'Harem, Vergini.*

Atto I in Milano
Atto II in Antiochia e sue vicinanze
Atto III e IV presso Gerusalemme

ATTO PRIMO

LA VENDETTA

SCENA I

*La piazza di Sant'Ambrogio.
S'ode lieta musica nel tempio.*

CORO DI CITTADINI

I.

Oh nobile esempio!

II.

Vedeste?... nel volto

A tutti brillava la gioia del core.

I.

Però di Pagano nell'occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.

TUTTI

Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

DONNE

Nell'ora dei morti perché dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?

UOMINI

Quest'oggi sull'empio

Dal cielo placato discende il perdono:
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioie del suolo natal.

DONNE

Narrate!... narrate! dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?

UOMINI

Era Viclinda - gentil donzella,
Vaga e fragrante - d'aura amorosa;
La gioventude - più ricca e bella

Ambiva, ardea - nomarla sposa,
Ma di Viclinda - l'alma innocente
D'Arvin si piacque, - sposo il chiamò;
Pagan spregiato, - nel sen furente,
Vendetta orrenda - farne giurò.
Un dì (dei morti - l'ora gemea)
Ivano al tempio - gli avventurati:
Quando improvviso - quell'alma rea
Fere il fratello - da tutti i lati;
Quindi ramingo, - solo, proscritto,
Ai luoghi santi - corse a pregar.
Già da molt'anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I.

Or ecco!... son dessi!... vedete? sul volto
A tutti sfavilla la gioia del core.

II.

Però di Pagano nell'occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI

Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar:
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

SCENA II

*Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal
tempio, preceduti dai Priori della Città e da
Servi che recano torce ecc., e detti.*

PAGANO

(prostrato al suolo)

Qui nel luogo santo e pio,
Testimonio al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente e in cuore afflitto.

ARVINO

Vieni! Il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello.
(Si baciano)

CORO

Viva Arvino!... oh nobil cor!...

VICLINDA, GISELDA, PIRRO e CORO
Pace!... Pace!...

PAGANO

(Oh mio rossor!)

TUTTI

GISELDA E VICLINDA

(*ad Arvino*)

padre,
T'assale un tremito!... che fia?
sposo,
Tinta la fronte - hai di pallore.
Di gioia immensa - ho pieno il core.
E tu dividerla - non vuoi con me?

ARVINO

(L'alma sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore;
Destasi orrendo - sospetto in me.)

PAGANO

(*a Pirro*)

Pirro, intendesti! - Cielo non fia
Che li assecuri - dal mio furore!
Stolti!... han trafitto - questo mio core
Ed han sperato - pace da me!

PIRRO

(*a Pagano*)

Signor, tuo cenno - legge a me fia.
Cento hai ministri - del tuo furore;
Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.

CORO

S'han dato un bacio! - Quello non sia
Onde tradiva - Giuda il Signore!
Oh, l'improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è!

UN PRIORE

Or s'ascolti il voler cittadino!
Tutti, al grido di Piero infiammati,
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARVINO

Io l'incarco difficile accetto,
Per lui dolce, m'è il sangue versar;
Oh fratello! stringiamoci al petto;
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VICLINDA, GISELDA, PIRRO e CORO

All'empio che infrange la santa promessa
L'obbrobrio, l'infamia sul capo ricada;
Un'ora di pace non venga concessa,
Si tinga di sangue la luce del dì.

ARVINO e PAGANO

Or basta!... né d'odio fra noi si ragioni.
Per dirci fratelli brandiamo la spada;
Voliamo serrati, siccome leoni,
Sugli empì vessilli che il Ciel maledì.

SCENA III

Coro interno di Claustrali.

A te nell'ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso:
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell'uomo infondi;
Sperdi le trame ai perfidi,
L'empio mortal confondi,
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.

SCENA IV

Pagano e Pirro

PAGANO

Vergini!... il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esse men certa, in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest'alma
Al delitto non nacque! Amor dovea
Renderla santa o rea!
Sciagurata! hai tu creduto
Che obliarti avrei potuto,
Tu nel colmo del contento,
Io nel colmo del dolor?
Qual dall'acque l'alimento
Tragge l'italo vulcano,
Io così da te lontano
Crebbi agli impeti d'amor.

PIRRO

Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

PAGANO

Ch'io li vegga...
(Pirro accenna verso il giardino)
In tutti i lati
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V

Coro di Sgherri e detti.

PAGANO

Di perigli è piena l'opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s'adopra
Largo è il premio che l'aspetta.

SGHERRI

Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;
Non v'è buio che il baleno
Non rischiar del pugnale;

Piano entriam con pie' sicuro
Ogni porta ed ogni muro;
Fra le grida, fra i lamenti,
Imperterriti, tacenti,
D'un sol colpo in paradiso
L'alme altrui godiam mandar.
Col pugnol di sangue intriso
Poi sediamo a banchettar.

PAGANO

O speranza di vendetta,
Già sfavilli nel mio volto;
Da tant'anni a me diletta
Altra voce non ascolto;
Compro un dì col sangue avrei
Quell'incanto di beltà;
Or alfine, or mia tu sei,
Altri il sangue spargerà.

SGHERRI

Comandare, impor tu dèi,
Ben servirti ognun saprà.

SCENA VI

*Galleria nel Palazzo di Folco che mette dalla
sinistra nelle stanze di Arvino,
dalla destra in altri appartamenti.
La scena è illuminata da una lampada.
Viclinda, Giselda, poi Arvino.*

VICLINDA

Tutta tremante ancor l'anima io sento...
No... dell'iniquo in viso
D'ira nube apparìa, non pentimento.
Vieni, o Giselda!... un voto
In tal periglio solleviamo a Dio;
Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
Tuo padre, il mio consorte,
Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo
Sepolcro orando.

ARVINO

(dalle sue stanze)

O sposa mia, ricovra
In quelle stanze omai, ma non corcarti.

GISELDA

Oh ciel... quale periglio?

ARVINO

È teco il padre mio.

Rumor di molti passi

Parvemi udir! dell'agitata mente

Esser potrebbe un gioco.

Va, sposa mia.

(Parte)

GISELDA

Te, Vergin santa, invoco!

(inginocchiandosi con Viclinda)

Salve, Maria – di grazia il petto

T'empie il Signore – che in te si posa;

Tuo divin frutto – sia benedetto,

O tra le donne – l'avventurosa!

Vergine santa, – madre di Dio,

Per noi tapini – leva preghiera

Ond'Ei ci guardi – con occhio pio

Quando ne aggravi – l'ultima sera!

(Partono)

SCENA VII

Pirro e Pagano.

PIRRO

Vieni!... già posa Arvino

Nelle sue stanze... un servo il disse.

PAGANO

Oh gioia!

Spegni l'infausta lampa...

La luce delle fiamme

Il trionfo schiarar di mia vendetta

Dovrà fra pochi istanti...

Attendi!

(Entra cautamente nelle stanze di Arvino.)

SCENA VIII

Pirro solo, indi Giselda, infine Pagano con pugnale insanguinato, e Viclinda.

PIRRO

Eppur le fibre egli ha tremanti!

(Vedesi nell' interno chiaror di fiamme)

Ma gli sgherri han sparso il foco!...

Qual rumor di spade ascolto!...

Accorriam... nel duro giuoco

Ben cambiar saprò di volto.

(Parte sguainando la spada)

(Giselda attraversa la scena rapidamente)

VICLINDA

(trascinata da Pagano)

Scellerato!... – Oh sposo...

PAGANO

Il chiedi

Alla punta d'un pugnale...

Taci e seguimi.

VICLINDA

A' tuoi piedi

Pria morir!...

PAGANO

E chi mai vale

Per salvarti in queste soglie?

Niuno ormai da me ti scioglie;

Solo ai pianti, ai mesti lai

(L'incendio interno va estinguendosi)

Può risponderti lo sgherro.

Chi t'ascolti qui non hai...

SCENA IX

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri Servi con torce, e detti.

ARVINO

Io t'ascolto.

PAGANO

O mio stupor!!!

Pur di sangue... è intriso il ferro...
Chi'l versava?

VICLINDA e GISELDA
Il padre!...

TUTTI
(con Pagano, che lascia cadere il ferro)
Orror!!!

Mostro d'averno orribile,
me
Né a si schiude il suolo?
te
Non ha l'Eterno un fulmine
m'
Che abbia a incenerir?
t'
Farò
col nome solo
Tu fai
Il cielo inorridir!

ARVINO
Parricida!... E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

GISELDA
(frapponendosi)
Deh, non crescer delitto a delitto!
Altra scena risparmi d'orror.

PAGANO
(ad Arvino)
Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...
Mira... io stesso aprirò la ferita.
(Fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

CORO
Sciagurato!... la vita, la vita
Ti fia strazio di morte peggior.

TUTTI
Va! ti
sul capo grava l'Eterno
Ah! mi
La condanna fatal di Caino;
Più che il foco e le serpi d'averno
tue
Le carni il terror struggerà!
mie
Va!

fra i fiori di lieto cammino,
Ahi!
Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,
verserai
Sangue ognor dalla fronte,
verserò
ti
Sempre al dosso un demon starà!
mi

ATTO SECONDO
L'UOMO DELLA CAVERNA

SCENA I

*Sala nel Palazzo d'Acciano in Antiochia.
Acciano è seduto sul trono; dinanzi a lui stanno
gli Ambasciatori, Soldati e Popolo.*

AMBASCIATORI

È dunque vero?

ACCIANO

Splendere

Vid'io le inique spade!

AMBASCIATORI

Audaci!... a che le barbare
Lasciar natie contrade?
Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem sparir!

ACCIANO

Forti, crudeli, esultano
Di stupri e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...

AMBASCIATORI

Deh, scendi, Allah terribile,
I perfidi a punir!

TUTTI

Or che d'Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell'anima
Scorrere il tuo valor.
Giuriam!... Noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai,
Scordar le gare e accenderne
Un'ira sola omai;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu ne infiammi il cor?
(Partono)

SCENA II

Oronte e Sofia velata.

ORONTE

O madre mia, che fa colei?

SOFIA

Sospira,

Piange, i suoi cari chiama...
Pur l'infelice t'ama.

ORONTE

Mortal di me più lieto
Non ha la terra!

SOFIA

(Oh voglia, oh voglia Iddio
Schiarir così la mente al figlio mio!)

ORONTE

La mia letizia infondere
Vorrei nel suo bel core;
Vorrei destar coi palpiti
Del mio beato amore
Tante armonie nell'etere,
Quanti pianeti egli ha;
Ir seco al cielo ed ergermi
Dove mortal non va!

SOFIA

Oh! ma pensa che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.

ORONTE

Sien miei sensi i sensi vostri!

SOFIA

Oh mia gioia!

ORONTE

O madre mia!

Già pensai più volte in cor
Che sol vero il Nume sia
Di quell'angelo d'amor.

Come poteva un angelo
Crear sì puro il cielo,
E agli occhi suoi non schiudere
Di veritate il velo?
Vieni, m'adduci a lei,
Rischiarar i sensi miei;
Vieni, e nel ver s'acquetino
La dubbia mente e il cor!

SOFIA

Figlio, t'infuse un angelo
Per tua salute amor.

SCENA III

*Prominenze di un monte
praticabili in cui s'apre una Caverna.
Un Eremita.*

UN EREMITA

E ancor silenzio! – Oh quando,
Quando al fragor dell' aure e del torrente
Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,
Sempre immersi nel pianto, oh, non
[vedranno

Balenare dal culmine del monte
I crociati vessilli?
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani
L'empie bende squarciar dei Mussulmani?
E ancor silenzio! – Oh folle!
E chi son io perché m'arrida all'alma
Iri di pace? È giusto Iddio soltanto:
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!
Ma quando un suon terribile
Dirà che *Dio lo vuole*,
Quando la croce splendere
Vedrò qual nuovo sole,
Di giovanil furore
Tutto arderammi il core,
E la mia destra gelida
L'acciaio impugnerà:
Di nuovo allor quest'anima
Redenta in ciel sarà.
Ma chi viene a questa volta?
Mussulman la veste il dice.
Ritiriamci...

SCENA IV

Pirro e detto

PIRRO

Oh! ferma!... ascolta,
Per pietade, un infelice!
Già per tutto è sparso il suono
Delle sante tue virtù!
Dimmi, ah dimmi, qual perdono
Ottener poss'io quaggiù!
Io son Pirro, e fui Lombardo,
Prestai mano a un parricida;
Qui fuggendo da codardo
Rinnegata ho la mia fe';
Il terrore, il duol mi guida
Supplichevole al tuo pie'.

EREMITA

Sorgi e spera!...

PIRRO

A me fidate
D'Antiochia son le mura.
(*S'odono suoni in lontananza.*)

EREMITA

Qual rumor!

PIRRO

Son le crociate
Genti sparse alla pianura.

EREMITA

Ciel... che ascolto! il ver tu dici?
(*al colmo dell'entusiasmo*)
Va, con me sei perdonato!
Dio, gran Dio degli infelici,
Niun confine ha tua pietà.
Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.

PIRRO

Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte, io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso!

EREMITA

Ma il rumor cresce, s'avanza...
Ciel! Lombardi!

PIRRO

Ah! sì, Lombardi.

EREMITA

Va!... ti fia sicura stanza
La caverna.

SCENA V

*L'Eremita entra nella Caverna con Pirro,
ed esce con un elmo e con una spada.
Intanto si schierano sul monte i guerrieri
Crociati preceduti da Arvino.*

EREMITA

Al tuo guerrier
Oh, sfavilla ancora ai guardi,
Brando antico, o mio cimier!
(Si pone l'elmo e cala la visiera.)

ARVINO

Sei tu l'uom della caverna?

EREMITA

Io lo son; da me che vuoi?

ARVINO

Le tue preci! Ah, L'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!

EREMITA

Oh! sai tu qual uomo invochi?

ARVINO

Tutti parlano di te;
Narran tutti in questi lochi
Dio si mostri alla tua fe'!
Odi!... un branco mussulmano
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.

EREMITA

Dimmi! gente hai tu valida e molta?

ARVINO

Si...

EREMITA

Vedrai la tua figlia diletta.

ARVINO

(conducendolo sull'altura)
Tutta Europa là vedi raccolta,
Al voler di Goffredo soggetta!

EREMITA

O mia gioia!... La notte già scende!...
Me seguite, o Lombardi fratelli;
Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro, nell'alta città!

ARVINO

Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!

TUTTI

Stolto Allah... sovra il capo ti piomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l'estremo tuo dì.
Già la croce per l'aure balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
È squarciata la barbara benda,
L'infedele superbo fuggì.

SCENA VI

Recinto dell'Harem.

*Coro di donne che accompagnano Giselda
la quale si abbandona mestamente
sopra un sedile.*

CORO

La bella straniera che l'alme innamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perché sempre gli occhi di lagrime irrori,
Se tutte ha le gioie di questo soggiorno?

SOFIA

Oh dolor!

GISELDA

(quasi colpita da demenza)

No!... giusta causa - non è d'Iddio
La terra spargere - di sangue umano;
È turpe insania, - non senso pio,
Che all'oro destasi - del mussulmano!
Queste del cielo - non fur parole...
No, Dio nol vuole! - No, Dio nol vuole!

EREMITA E CORO

Che ascolto!

ARVINO e SOFIA

O misera!

GISELDA

Qual nera benda

Agli occhi squarciami - forza divina!
I vinti sorgono, - vendetta orrenda
Sta nelle tenebre - d'età vicina!
A niuno sciogliere - fia dato l'alma
Nel suol 've l'aure - prime spirò!
L'empio olocausto - di umana salma
Il Dio degli uomini - sempre sdegnò.

ARVINO

Empia!... sacrilega! -

GISELDA

Gioco dei venti

Già veggo pendere - le vostre chiome;

Veggo di barbari - sorger torrenti,
D'Europa stringere - le genti dome!
Ché mai non furono - di Dio parole
Quelle onde gli uomini - sangue versâr.
No, Dio nol vuole! - No, Dio nol vuole!
Ei sol di pace - scese a parlar!

EREMITA

Ah taci, incauta! -

ARVINO

(cavando il pugnale)

Possa tua morte

Il detto sperdere - del labbro osceno!

EREMITA

(fermandolo)

Che fai? La misera - duolo ha sì forte
Che, ben lo vedi, - ragion smarri! -

GISELDA

Ferisca... oh, squarci - questo mio seno
La man che Oronte - pur or ferì!

CORO

Lasciam l'indegna - che il vergin core
Ad empio amore - schiudere ardì.

ATTO TERZO

LA CONVERSIONE

SCENA I

*La Valle di Giosafat sparsa di vari
colli praticabili, fra i quali primeggia
quello degli ulivi.
In lontananza vedesi Gerusalemme.
Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini,
che escono in processione a capo scoperto.*

CORO

(di dentro)
Gerusalem... Gerusalem... la grande,
La promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D'Iddio s'apprestan già!
(Escono)
Deh! per i luoghi che veder n'è dato,
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!

PELLEGRINI

Gli empì avvinsero là fra quei dirupi
L'Agnello del perdon;
A terra qui cadean gli ingordi lupi
Quand'Ei rispose: "Io son!"
Sovra quel colle il Nazaren piangea
Sulla città fatal;
È quello il monte, onde salute avea
Il misero mortal!

TUTTI

Deh! per i luoghi che veder n'è dato,
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
Terribile guerrier!
(S'allontanano per la valle)

SCENA II

Giselda sola.

GISELDA

Dove sola m'inoltro?
Nella paterna tenda
Mi mancava il respir!... d'aura m'è d'uopo.
D'aura libera; - tutto è qui deserto...
Tacquero i canti... sol mia mente al cielo
Non vola... Ah, l'anima mia
Non ha pensiero, che d'amor non sia!

SCENA III

Oronte in costume lombardo, e detta.

ORONTE

Giselda!

GISELDA

Oh ciel!... traveggo?

ORONTE

Ah no!... d'Oronte

Stai fra le braccia!

GISELDA

Ah, sogno egli è... la fronte
Ch'io t'innondi di lagrime!

ORONTE

Oh Giselda!
Dunque di me non ti scordasti?

GISELDA

Ahi, come
Ti piansi estinto!

ORONTE

Dal nemico brando
Sol fui gittato al suolo;
Speranza di vederti anco una volta
Vile mi fe'... presi la fuga... errante
Andai di terra in terra,
Veste mutai, seguendo il mio desire
Di vederti una volta, e poi morire.

GISELDA
Oh, non morrai!...

ORONTE
Tutto ho perduto!
Amici,
Parenti, patria... il soglio...
Con te la vita!...

GISELDA
No! seguirti io voglio.
Teco io fuggo!

ORONTE
Tu?... che intendo!

GISELDA
Vo' seguire il tuo destino.

ORONTE
Infelice!... è un voto orrendo,
Maledetto è il mio cammino.
Per dirupi e per foreste
Come belva errante io movo;
Giuoco ai venti e alle tempeste
Spesso albergo ho un antro, un covo!
Avrai talamo l'arena
Del deserto interminato,
Sarà l'urlo della jena
La canzone dell'amor!
Io, sol io sarò beato
Nell'incendio del mio cor!

GISELDA
Oh, t'affretta!... ad ogni istante
Ne sovrasta fier periglio!

ORONTE
Ben pensasti?

GISELDA
Il core amante
Più non ode altro consiglio.

ORONTE
Oh mia gioia! or sfido tutto

Sulla terra, il male, il lutto!...
Vien!... son teco!

GISELDA
Ah sì! tu sei
Patria, vita e ciel per me!

ORONTE
Ah, del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!

GISELDA
O belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!...
Ah!... più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdona!... un'anima
Redime un tanto amor!

ORONTE
Fuggi, abbandoni, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch'io...
Noi piangerem d'un pianto,
Avremo un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE
All'armi!

ORONTE
Che ascolto!

GISELDA
Prorupper le grida
Dal campo lombardo... Pavento per te!

A DUE
Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divina...
Né cielo, né terra può toglierti a me!

SCENA IV

Tenda d'Arvino.

ARVINO

(solo)

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo
M'impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti
Via portati dall'arabo corsiero
L'uom si gettò della caverna!... A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparîr. Ah! vile!
Empia! all'obbrobrio di mia casa nata!
Fossi tu morta in culla,
Sacrilega fanciulla,
Sorgente rea di guai!
Oh, non t'avessi generata io mai!

SCENA V

Cavalieri Crociati e detto.

ARVINO

Qual nuova?

CORO

Più d'uno - Pagano ha notato
Discorrer le tende - del campo crociato.

ARVINO

Per Dio!...

CORO

Chi lo guida - per santo cammino?
L'infame assassino - chi venne a tradir?
Fra tante sciagure - non vedi la mano
Del cielo sdegnato - per l'empio germano?
Vendetta feroce - persegua l'indegno,
Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir.

ARVINO

(al colmo dell'ira)

Sì!... del ciel che non punisce
Emendar saprò l'errore;
Il mio brando già ferisce.
Già trafigge all'empio il core;
Spira già l'abbominoso
Io lo premo col mio pie'!

Se in Averno ei fosse ascoso

Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI

*Interno di una grotta. Da un'apertura
in fondo vedonsi le rive del Giordano.
Giselda che sostiene Oronte ferito.*

GISELDA

(adagiandolo sopra un masso)

Qui posa il fianco!... Ah! lassa!
Di qual ferita l'hanno offeso i crudi!...

ORONTE

Giselda! io manco!...

GISELDA

Ah, qual mercede orrenda
Alla mia fe' tu dà!...

ORONTE

Io manco!...

GISELDA

Ah taci!... ah taci!
Tu sanerai... le vesti mie già chiusa
Han la crudel ferita...

ORONTE

Invano, invano
Pietosa a me tu sei.

GISELDA

Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!
(fuori di sé)
Tu la madre a me togliesti,
M'hai serbata a di funesti...
Sol conforto è al pianto mio
Questo amore e il toglia a me...
Tu crudel...

SCENA VII

L'Eremita e detti.

EREMITA

Chi accusa Iddio?...

Questo amor delitto egli è!

GISELDA

(atterrita)

Qual mi scende al cor favella!

ORONTE

Chi sei tu?

EREMITA

Son tal che vita

Annunciar ti può novella,

Se ti volgi a nostra fe'.

GISELDA

Dio l'inspira!

ORONTE

Ah sì!... compita,

O Giselda, hai l'opra... omai!

Io... più volte il desiai...

Uom d'Iddio... t'appressa a me!

EREMITA

Sorgi!... il ciel non chiami invano.

Le sue glorie egli ti addita;

L'acque sante del Giordano

Sian lavacro a te di vita!

GISELDA

Or non più dinanzi al cielo

È delitto il nostro amor!.

Vivi... Ah, vivi...

ORONTE

Al petto... anelo

Scende insolito... vigor!

Qual voluttà trascorrere

Sento di vena... in vena!

(a Giselda)

Più non mi reggo... aitami...

Io ti discerno appena!

T'accosta!... oh nuovo incanto!

Bagnami col tuo pianto...

In ciel ti attendo... affrettati...

Tu... lo schiudesti a me.

GISELDA

Deh, non morire! attendimi,

O mia perduta speme!

Vissuti insiem nei triboli,

Noi moriremo insieme.

Donna che t'amò tanto

Puoi tu lasciar nel pianto?

Perché mi vietan gli angeli

Il ciel dischiuso a te?

EREMITA

L'ora fatale ed ultima

Volga le menti a Dio;

Si avvivi il cor d'un palpito

Solo celeste e pio;

Se qui l'amor di pianto

Ebbe mercé soltanto,

Sperate!... un dì fra gli angeli

Dì gioia avrà mercé!

ATTO IV
IL SANTO SEPOLCRO

SCENA I

Caverna.

Giselda abbandonata sopra un sasso.

Entrano l'Eremita ed Arvino.

EREMITA

(additando Giselda)

«Vedi e perdona!

ARVINO

«Oh figlia mia!

EREMITA

«Nell'aspro

«Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi

«Tuoi paterni tre giorni io la celai

«Temendo l'ira tua. Vedi! l'afflitta,

«Arsa e consunta dall'orrenda sete,

«(Ond'ha flagello il campo tutto), or solo

«Chiuse gli occhi al riposo.

ARVINO

«Oh, nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?

«Deh, noto alfin mi sia

«Chi tanto veglia sovra me. Sovente

«Io ti vidi combattermi vicino,

«E usbergo farmi del tuo petto.

EREMITA

«O Arvino,

«Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo

«Or ne preme l'affanno;

«Vieni, cerchiam per ogni dove stilla

«Che torni ad avvivar la sua pupilla.”

(Si allontanano)

SCENA II

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di Spiriti Celesti.

CORO DI CELESTI

Componi, o cara vergine,

Alla letizia il viso,

Per te redenta un'anima

S'indiva in paradiso:

Vieni, che il ben dividere

Seco fia dato a te.

GISELDA

(alzandosi e continuando a sognare)

Oh! di sembianze eteree

L'antro splendente io scerno;

Ah sì... t'affretta a sorgere

Alba del giorno eterno.

Oronte!... Ah, tu fra gli angeli?

Perché non parli a me?

ORONTE

In cielo benedetto

Giselda, per te sono!...

Il mio pregare accetto

D'Iddio già sale al trono!

Va, grida alla tua gente

Che afforzi la speranza,

Del Siloe la corrente

Fresch'onde apporgerà.

(Sparisce la visione)

GISELDA

(svegliandosi per la grande agitazione)

Qual prodigio!... Oh, in nera stanza

Or si muta il paradiso?...

Sogno ei fu?... ma d'improvviso

Qual virtude in cor mi sta?

Non fu sogno!... in fondo all'alma

Suona ancor l'amata voce,

De' beati ancor la palma

In sua man vegg'io brillar.

O guerrieri della croce,

Su, correte ai santi allori!

Scorre il fiume già gli umori

L'egre membra a ravvivar.

SCENA III

*Le Tende Lombarde presso il Sepolcro
di Rachele.*

CROCIATI, PELLEGRINI e DONNE

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh, non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
O fresch'aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!
Fonti eterne! purissimi laghi!
O vigneti indorati dal sol!
dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCI INTERNE

Al Siloe! al Siloe!

CORO

Quali voci!

SCENA IV

Giselda, Eremita, Arvino e detti.

GISELDA

Il cielo

Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda!

CORO

Oh gioia!... Oh gioia!...

ARVINO

Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!

Nol prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion! La santa Terra
Oggi nostra sarà.

TUTTI

Sì!... Guerra! Guerra!

Guerra! guerra! s'impugni la spada,
Affrettiamoci, empriamo le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento;
Già vittoria sull'ali del vento
Le corone additando ci va!

SCENA V

*Le Tende d'Arvino. Dopo lungo rumore
di battaglia entra l'Eremita sorretto
da Giselda ed Arvino.*

ARVINO

Questa è mia tenda... Qui tue membra puoi,
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?

GISELDA

Ahi vista! in ogni parte
Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

EREMITA

Via da me!... Chi siete?

ARVINO

Guarda! sovienti! Presso
D'Arvin tu sei.

EREMITA

(guardandosi le mani)

D'Arvin?... Qual nome!... Ah taci!
Taci!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh
[Averno!
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre.

ARVINO

Che parli tu?

GISELDA

Ti calma!
Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.

EREMITA

Oh voce!... Oh, chi rischiera
La mente e m'apre il cor! Tu sei, tu sei
L'angelo del perdono!

ARVINO

Favella... Chi sei tu?

EREMITA

Pagano io sono.

ARVINO e GISELDA

Ciel!... Che ascolto!

PAGANO

Un breve istante
Solo resta a me di vita...
O fratello!... a Dio davante
Dee quest'alma comparir!
La mia pena... è omai compita!
Non volermi... maledir!

GISELDA

Padre, in Dio lo vedi estinto;
È sua colpa in ciel rimessa.

PAGANO

Oh fratello!...

ARVINO

(abbracciandolo)

Hai vinto, hai vinto,
Anche l'uom ti assolverà.

PAGANO

Me felice!... or sia... concessa...
A' miei sguardi la città.

SCENA ULTIMA

*S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme;
sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere
della Croce illuminate dai primi raggi
del Sole d'Oriente.*

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

PAGANO

Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovveni... all'estremo momento
L'uom che il mondo... copriva d'orror!

ARVINO

O Pagano!... Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il Signor
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.

GISELDA

Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor:
Di' che affrettino il giorno bramato,
Che col loro si eterni il mio cor.

CORO

Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprono il cor.